



SCIOPERO GENERALE

comitato degli iscritti università degli studi di Milano cgil@unimi.it www.cgil.unimi.it

**sciopero
generale**

venerdì

12

dicembre

ritrovo

8.30

festa del
perdono

presidio

9.00

piazza
fontana

comizio

11.00

piazza
castello

chiudiamo

NOI

un giorno
perché

LORO

non

chiudano
per sempre

Uno **sciopero generale** rappresenta un momento importante a livello nazionale: **le lavoratrici e i lavoratori di TUTTE le categorie decidono di fermarsi.**

Perché siamo arrivati a tanto?

C'è una **crisi gravissima** che **sta impoverendo** lavoratori e pensionati, e che **farà perdere il lavoro** a centinaia di migliaia di persone, primi fra tutti i precari

Ci sono **tagli pesanti ai servizi sociali**, tra cui la scuola, e l'affossamento programmato dell'università pubblica.

C'è un **governo** che vuole far pagare la crisi a noi, destinando i **soldi ai banchieri e al padronato**

C'è un **governo** che per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego ha destinato un **aumento ridicolo** (8 euro di vacanza contrattuale per il 2008, 40 per il 2009, come la social card!).

La CGIL si è trovata a dover proclamare da sola questo sciopero, perché **altre sigle sindacali** (CISL, UIL, UGL) **hanno aderito alle proposte del governo**, accettando, per quanto riguarda il pubblico impiego, quei pochi soldi, e una vaga promessa sulla cancellazione dei tagli alla produttività già fatti da Brunetta.

Siamo stati accusati di voler fare uno sciopero puramente politico. Siamo convinti che le lavoratrici e i lavoratori che vivono sulla propria pelle questa crisi abbiano capito che **se non ci si muove ora**, nei prossimi anni ci scaricheranno addosso **tagli e contratti bidone** di ogni tipo.

Scioperiamo tutti per:

la **cancellazione della legge 133;**

un **rinnovo dei contratti** che permetta un **recupero del potere d'acquisto;**

autentiche riforme di scuola e università che potenzino i servizi e la qualità dell'**istruzione per tutti;**

una politica economica che **redistribuisca la ricchezza;**

dire no alla precarietà e ai licenziamenti.

La posta in gioco è **chi pagherà la crisi.**

Andiamo a gridare **insieme agli studenti** che

NOI LA CRISI NON LA PAGHIAMO